

PROCESSIONE DEI MISTERI DI TRAPANI



LA SEPARAZIONE
CETO OREFICI



**Vendita e Assistenza
Prodotti Informatici
Telefonia**

Via Marconi n. 209
91016 Casa Santa Erice (TP)
Tel: 0923 554872
Fax: 0923 408229
Cell. 349 5618983
Bartolo Monteleone
Cell. 345 6009427
Giuseppe Imbalzano

info@systemadvanced.it
www.systemadvanced.it



WIND Telecomunicazioni S.p.A.
Business Unit Mobile SME
Cell. 329.9690000
Fax: 02.30134248
E-mail: genovamario@email.it

Mario Genova
Agente Certificato





Progetto di :
Associazione " La Separazione " Ceto Orefici

Testi di :
Salvatore Accardi www.processionemisteri.it, Bartolo
Monteleone www.laseparazione.it

Testi Argenti:
Prof.ssa Lina Novara
Annamaria Precopi tratto da "Argenti in Processione"

Foto Gruppi di :
Francesco Genovese
Beppino Tartaro
Bartolo Monteleone

Foto Copertina :
Geom Antonino D'Amico

Disegni di :
Micaela Corso

Stampa :
Margana Edizioni

Si ringraziano tutti i coloro i quali hanno reso possibile la realizzazione di questo libretto informativo sulla Processione dei Misteri di Trapani.

OTTICA
MODERNA

Abate

Via Torrearsa, 84 9100 Trapani
Tel. 0923 28203 Fax 0923 437315

Processione dei Misteri di Trapani

Ogni anno a Trapani, durante il Venerdì Santo, si celebra una processione che racchiude circa mezzo millennio di storia tra religione e tradizione: Sul finire del Cinquecento l'azione della Chiesa si fece più incisiva nell'affermare e diffondere nuovi principi riformati e sanciti nel Concilio di Trento. Alcuni ordini religiosi, con l'ausilio di nascenti confraternite, contribuirono a divulgare il culto eucaristico, la devozione mariana e ad organizzare le processioni del Santissimo Sacramento e delle Quaranta Ore circolari nelle principali chiese cittadine. In questo periodo il clero indirizzò la catechesi alla classe meno abbiente e s'incrementarono i riti processionali della Settimana Santa. A Palermo, il mercoledì del 11 aprile 1591, i laici della confraternita genovese detta la "Casazza" iniziarono la Settimana Santa interpretando la "passione di Cristo" a cui aderirono flagellanti e ragazzi vestiti da angioletti con le torce nelle mani. Anni dopo s'interpretò un diverso adattamento della Passione nel vespro del Venerdì Santo non più teatrale, recitata o con l'esposizione delle insegne di santi, bensì una processione con gruppi statuari portati per la prima volta tra le viuzze cittadine per maggiormente espandere nell'animo popolare la conoscenza d'alcune scene della via crucis e per rafforzare il concetto religioso della passione e della resurrezione di Gesù Cristo, "Salvatore dell'umanità". Forse questo è stato il primordiale intendimento dei sacerdoti Nicolò Galluzzo e Giovanni Manriques, consci della "pia devozione che sempre genera altra", che nel 1603 hanno fondato a Trapani la "Società

del Preziosissimo Sangue di Cristo e sue cinque piaghe" nella chiesa di Santo Spirito. I due prelati designarono un rettore detto governatore, dei coadiutori e un tesoriere, i quali fecero indossare agli adepti un sacco rosso evocante il rosso del "preziosissimo sangue", un mantello indorato, cappelli e sopravvesti bianche a mezza manica adorne di merletti, in altre parole le cotte. Un anno dopo, i cappellani Antonio Caradonna e Antonio Gucciardo istituirono nella chiesa di San Lorenzo la "Società del Prezioso Sangue di Cristo". Nel contratto del 5 febbraio 1604 riscontriamo che "per elemosina e salute delle anime", Nicolò Galluzzo "con mera, pura, semplice ed irrevocabile donazione tra vivi" donò alla Società una casa riservandosi il diritto di censo di un'onza annuale. In quegli anni battitori "che si battevano a sangue", professionisti e rappresentati dell'autorità civile, religiosa e militare parteciparono alla processione dei primi gruppi dei Misteri trapanesi. Si sa che l'unico contratto notarile della prima concessione del mistero risale al 6 aprile 1612, quando si affidò il gruppo di "Gesù Cristo con la croce in collo" nello stesso tempo in cui altri parteciparono alla processione del Venerdì Santo. A queste notizie aggiungiamo quanto letto nell'apoca del 3 aprile 1614, con la quale il notaio Luciano Costa formalizzò il pagamento di 3 onze del governatore Giorgio Parisi a Nicolò Galluzzo, di cui un'onza e quindici tarenì per mani di Francesco Parisi (entrambi figli del medico Pietro Parisi) e altrettante da Battista Cincio per resto e completamento delle sei onze pattuite per l'ultimazione della costruzione del

mistere detto “la Prisa” realizzato dal coralloio Nicolò de Renda. Nella stessa epoca, si appura che si dispensarono altre cinque onze per pagamento a saldo del mistere di “Gesù Cristo con la croce in collo” dato in concessione ai “poveri Journateri” due anni prima. Tra il 1619 e il 1621, il governatore e gli ufficiali della Società del Preziosissimo Sangue di Cristo formalizzarono il contratto di comodato di altri gruppi dei Misteri a benestanti maestranze. Quei mastri si adoperarono ad accrescere la propria spiritualità, in pratica a fare la “Casazza Magna” e ottennero l’affidamento di ciascun mistere dopo aver fatto ripetute richieste al governatore e agli ufficiali della cennata Società. Contrariamente a quanto risaputo sulle difficoltà dell’Ente nell’organizzare l’evento per mancanza di risorse finanziarie e che quest’appiglio costituì motivo d’affidamento dei gruppi ad agiate maestranze che avrebbero apportato un palliativo contributo economico alla buona riuscita della processione, affermiamo, che la Società gestì alcune rendite scaturenti da proprietà immobiliari.

E non solo, accanto ai mastri componenti di ciascun cetto affidatario figurarono professionisti come Andrea de Vegna, Antonio de Carissimo, il dottore Giacomo Licata, notai e baroni che la finanziarono auto tassandosi perfino nell’acquisto del mantello e del sacco, segni rappresentativi della Società. Una confortante prova è data dalla stipula di una quietanza scritta il giorno precedente la redazione del contratto di concessione del mistere “con la croce in collo” e a buon profitto, diciassette giorni prima della processione del Venerdì Santo. Anticipando la manifestazione religiosa, Francesco Parisi, cavaliere servente dell’Ordine di Gerusalemme e governatore della Società, riscosse dai giurati trapanesi quattro onze in sussidio della spesa

che la Società avrebbe approntato per la processione. La debita “elemosina” annotata nei “mandata” del senato trapanese, anche se alternata nel corso degli anni, durò fino al 1671. Nel mandato del 1659 i senatori trapanesi offrirono alcune spicciolate di tarenì per il pagamento della musica al simulacro detto “nostra Signora del Lutto” condotto in processione con altri gruppi dei Misteri dai patrizi trapanesi, che periodicamente si alternarono nelle cariche senatoriali. Di certo non si trattò del simulacro dell’Addolorata attribuito a Giuseppe Milanti, difficilmente scolpito dall’artista all’età di un anno, dato che nacque nel 1658. Simile paradossoso si evince in una dichiarazione di chi afferma esser stato il 1782 l’anno del decesso dell’artista Domenico Nolfo (da ricordare invece come l’anno della soppressione in Sicilia del Sant’Uffizio) al quale si risponde: l’artista è morto il 3 luglio 1803, avendo patito negli ultimi mesi di sua vita terrena una miserevole condizione economica sollevata in ultimo dal sussidio del nipote Diego De Luca, cianiro della chiesa di San Lorenzo. I senatori s’intrufolarono abilmente nella gestione della processione dei Misteri, governarono l’itinerario e l’orario d’uscita dei gruppi dalla chiesa di San Michele, intimarono ad ogni mastro di intervenire e perseguendo tale scopo, dal 1696 al 1725 emanarono i bandi d’adunanza dei mastri alla processione. Essendo a loro particolarmente cara, riunirono nel 1710 ben novanta patrizi forzati a parteciparvi con il simulacro della “Santissima Vergine Addolorata”. L’antica processione dei Misteri trasmessaci dai nostri progenitori è sopravvissuta alla scomparsa processione del Ceceo e alla “mascherata di Lucifero” soppressa nel 1750, a quella delle Bare delle Arti e del Cristo Risorto. Inizia il Venerdì Santo intorno alle due pomeridiane con l’uscita dei gruppi

dalla chiesa del Purgatorio, condotti a spalla dai portatori d'alcuni ceti e da tanti devoti. Ciascun gruppo, posto su una vara, è annacato a suon di musica, abbellito con prezioso argento, guarnito di fiori e addobbato di cera. La mattina successiva rientrano in chiesa dopo aver attraversato le antiche strade del centro cittadino. Oltre

venti generazioni hanno assistito e partecipato alla processione dei venti gruppi dei Misteri e da alcuni anni i turisti ammirano queste rappresentazioni artistiche della "Passione e Morte di Gesù Cristo", più volte restaurate e rifatte da artisti trapanesi secondo i precetti impartiti dai consoli delle rispettive arti affidatarie.

FIORELLA®
Gioielli

Via C.A. Pepoli, 158 - Trapani - Tel. 0923.555592
Via Torrearsa, 59 - Trapani - Tel. 0923.438000

Associazione “ La Separazione “ Ceto Orefici

Il 5 Aprile 2006 con atto n. 48121 del Repertorio n. 21340 della Raccolta rogato dal Notaio Dr. Aldo Piazza, si costituisce l'associazione senza scopo di lucro " LA SEPARAZIONE ". Essa ha la gestione del gruppo "La Separazione" e si occupa di conseguenza della sua organizzazione, della processione, della raccolta dei fondi e delle relazioni pubbliche con gli organismi preposti, per rilanciare la Settimana Santa e sostenere la spiritualità del lavoro attraverso manifestazioni religiose. Sorvegliare e curare la conservazione del gruppo statutario "La Separazione; di promuovere tutte le iniziative per rilanciare il gruppo agli antichi splendori. Formare gruppi di studio e ricerca sulle origini di gruppo legati alla storia patria cittadina e all'artigianato locale. Organizzare e coordinare la partecipazione del gruppo alla processione dei misteri in Trapani di concerto con le direttive impartite dall'Unione Maestranze. Curare, sollecitare e partecipare a tutte le attività culturali, religiose sociali e per migliorare le manifestazioni della settimana santa. Partecipare a convegni, premi, fiere, feste, sagre e spettacoli compatibili con l'oggetto sociale. E' caratterizzata altresì dalla democraticità della struttura, dall'elettività e gratuità delle cariche associative e dalle prestazioni fornite dagli associati e dall'obbligatorietà del bilancio. Organizzare senza limiti territoriali convegni, mostre, servizi, attività culturali, sportive, ricreative e manifestazioni di ogni genere atte a soddisfare le esigenze di conoscenza tra i soci e la cittadinanza. Curare e diffondere scambi socio culturali anche attraverso gemellaggi con

altre collettività Nazionali, Europee, Comunitarie ed extracomunitarie. Stipulare convenzioni con enti pubblici e privati. Costituire organismi tecnico-economici con specifiche finalità. Ledigere pubblicazioni, dispense e quant'altro serve per propagandare l'attività del gruppo. Indire e organizzare feste, mostre, fiere, sagre, convegni, lotterie, sorteggi e spettacoli di ogni genere, gestire servizi d'animazione servizi di mensa e servizi sociali per diffondere la più ampia solidarietà nei rapporti umani e istituire altresì progetti di studio per la ricerca delle memorie storiche e per il recupero delle antiche arti e mestieri, per la conservazione dei segreti dell'arte. Acquistare o prendere in locazione, impianti, macchine, strumenti musicali, mezzi di trasporto attrezzature necessarie per l'arricchimento delle attività culturali, sociali e ricreative. Acquistare, prendere in locazione o in ogni caso gestire immobili, locali o aree pubbliche o private per concerti, spettacoli, mostre, fiere e attività affini. Partecipare a convegni, premi, fiere, feste, sagre e spettacoli compatibili con l'oggetto sociale.

CONSIGLIO DIRETTIVO 2009 - 2012

Capo Console (Presidente)

Mimi Giaramida

Vice Capo Consoli (Vice Presidenti)

Giovanni Indelicato, Bartolo Monteleone

Tesoriere

Francesco La Commare

Segretario

Dario Coppola

Consigliere

Paolo Russo

Gli Argenti

Le Aureole d'argento del Gruppo della Separazione vengono poste sulle statue che compongono il gruppo: Maria, Gesù e Giovanni commissionate e donate dai Consoli quando il gruppo venne affidato alle Maestranze. Le tre aureole del gruppo della separazione o licenza, appartenente al cetto degli argentieri, vengono poste sulle statue che compongono il gruppo: Maria, Gesù e Giovanni. Un'iscrizione incisa sull'aureola della Madonna, di diametro maggiore rispetto alle altre 0 cm. 25 – 39 e da 0 cm 24,5 – 38, indica la data di esecuzione ed il console: FATTI NEL 1767 IN TEMPO DEL CONSOLATO DEL SIG. DOMENICO RIZZO A SPESE DELL'ARTE. La bollatura è identica per tutte e tre e consiste nello stemma della città di Trapani corona falce e lettere DUI (Drepanum Urbs Invictissima) e nelle sigle DRC (Domenico Rizzo Console) e dell'argentiere GP, Giuseppe Piazza o Giovanni Porrata la cui attività è documentata alla metà del sec. XVIII. Allo stesso argentiere dalle iniziali GP si deve inoltre l'esecuzione delle

aureole di Gesù, Maria, Giovanni, Maria Maddalena e dello stiletto del gruppo La deposizione, delle manette con catena e della corona di spine de La Sentenza, della corona di spine dell'Eco Homo. Domenico Rizzo ricopri la carica di console oltre che nel 1766/67, nel 1758/59, 1759/60 e nel 1761/62, preceduta da quella di consigliere nel 1760/61. Ogni aureola è formata da un cerchio di ferro su cui sono applicate, sia sul verso che sul retto, le lamine d'argento dal profilo articolato per la presenza di un motivo trilobato di gusto barocchetto che nella maggiore decora sia il bordo interno che quello esterno, nelle minori solo l'esterno. La raggiera è formata da raggi raggruppati a seconda dell'altezza, ma simmetricamente disposti per ricavarne l'effetto ascendente - discendente. Le lamine sono fissate sul cerchio di ferro con chiodi dalla capocchia a forma di fiore, visibile sulla parte anteriore. Vengono custodite durante l'anno dai consoli che hanno il compito della lucidatura e mantenimento integro delle stesse.

COLLEGIO DEI SINDACI

Antonio Catalanotti
Donatella Mucaria
Rosalia Caronia

CONSOLI E COLLABORATORI

Mario Monteleone, Gaspare Caltagirone, Biagio e Monica Arceri, Giuseppe Imbalzano, Giuseppe e Antonella Monteleone, Ivana Monteleone, Jessica Cortese, Pietro Leggio, Gianfranco Abbruscato, Valentina Daidone, Antonino Angelo, Giovanni Valenza, Vito Pipitone.

DA RICORDARE

Da ricordare tra i consoli scomparsi di questo gruppo:
Capo Console Antonio Marino, Capo Console Antonio D'Angelo, Console Rino Mucaria

Citazioni

Incontro di Maria Vergine e Gesù è tratto dalle profezie della Beata Anna Caterina Emmerich ” La passione di Gesù ”

Quando Gesù annunciò alla Madre santissima il compimento della sua missione terrena e i prossimi avvenimenti, ella lo pregò teneramente di farla morire con lui. Dopo averla ascoltata attentamente, il Redentore la esortò a restare calma nel suo dolore e le preannunciò che sarebbe risorto e poi apparso a lei e agli apostoli. Le precisò perfino il luogo dove le sarebbe apparso. La santa Madre non pianse più, ma era molto triste e si raccolse nella sua desolazione. Gesù la strinse al cuore con tenerezza e le promise di celebrare spiritualmente con lei la Pasqua e il santo Sacramento. Il Redentore accennò anche al prossimo tradimento di Giuda. La Vergine Maria pregò compassionevolmente per il miserabile. Il Signore si congedò amorosamente da tutti, dando gli ultimi insegnamenti.

Dall' Ente Provinciale Per il Turismo di Trapani in occasione della Processione del 7 aprile 1950 – Testo di Nicola Lamia :

“...Il gruppo della Separazione (La Spartenza) è preceduto dai confratelli di San Michele, in casacca rossa e cappuccio bianco, che reggono lunghi ceri. Due tamburi annunziano, col loro

rullo cupo, il giungere del sacro corteo. E nelle caratteristiche strade dei rioni popolari, dove la gente si accalca in paziente attesa, l'apparizione della Spartenza suscita fremiti di profonda commozione. Il gruppo sosta talvolta lungamente, per dar modo al resto della processione di comporsi, di ordinarsi; e la folla dei fedeli non si sazia mai di contemplarlo, mentre da lontananze che sembrano irreali giunge l'eco di suggestive, dolcissime marce funebri. Poi rullano ancora i tamburi, la Spartenza si muove, il sacro corteo si snoda lentamente. Dopo il suo passaggio resta nelle vie un grande silenzio, una profonda mestizia.”
” A' Spartenza ” è oggi affidato alla categoria degli orefici (soprattutto gioiellieri), che amorevolmente ne curano l'uscita

Canonico Fortunato Mondello che nel suo libro – La Processione del Venerdì Santo in Trapani – così descrive La Separazione

“A' Spartenza : ...Riguardo al merito artistico della Licenza osservo che le tre figure, delle quali si compone, cioè il Nazareno, Maria e Giovanni sono improntati di così diverso sentimento, che ispira ai credenti un vivo interesse di riconoscenza e di fede al sacrificio di Gesù, alla costanza della Madre ed all'amor filiale del discepolo. Sono animati i volti e naturali le espressioni di congedo.”

 **Sicilia Service s.r.l.**
Impresa di Servizi

Pulizie civili ed industriali
Specializzati nel Servizio Pulizia:
Camere - Aree Comuni ad Alberghi
e Villaggi Turistici

Via R. Leoncavallo, n. 18A - 91100 TRAPANI
Tel./Fax +39 0923534042 - Cell. 3348156091 - sicilia.service@libero.it

Sigillo Orefici

Anche la licenza ad utilizzare il bollo con le iniziali del Console e del Mastro orafico ed argentiere concessa nel lontano 1671 dal principe di Lignè è una notizia d'interesse da leggere nel testo integrale del privilegio viceregio trascritto nel registro dei "Copia Lettere" al numero 108. È stato supplicato et provisto come siegue: Excellentissimo Signore, li Mastri Orifici et Arginteri della Città di Trapani dicino a Vostra Eccellenza che havendo veduto con quanta rettitudine, et integrità si hà deportato sempre la sudetta Maestranza, nel bollo seu cugno dell'argento solito darsi dai Consuli, e che (Diosij laudato) mai in cio habbia sortito deterioramento ne faude veruna come il tutto e publico e notorio e considerando doverci mantenere etiam in futurum sudetta loro fede tanto piu che la Maestranza è cresciuta a segno che fa le sue honorate dimostrazioni per maggior loro honora et evitare che in posterum potesse succedere cosa hanno determinato per loro consulta fare che di qua innanti al cugno seu bulla solita mettersi detti Consoli all'opera d'argento se li debbia mettere anche il nome e cognome del Console che l'abbulera nec non il nome e cognome del Mastro che haverà lavorato sudetta opera, e la vole abballata cioè le prime due lettere del nome e cognome del Console con la littera (cioe del Console nec non le prime due lettere una del nome, e l'altra del cognome del Mastro che lavorira). [+] ... potesse nascerne ricorriero percio l'exponenti humilmente a Vostra Eccellenza supplicandola vogli restare servita ordinare per via del Tribunale del Real Patrimonio con sue littere accio l'exponenti per maggior fede del publico far sudetti contrasse-

gni al bullo di sudetta arte che il tutto oltre essere di Giustitia lo riceveranno a gratia delle benegnissime Mani di Vostra Eccellenza et ita supplicant ut Altissimus tanto maggiormente che il somile si pratica in questa Città, quella di Messina, et altra parte et ita supplicant ut Altissimus Panormi die 18 Marty 1671 fiant littere opportune. Per executione della quale provvista concediamo licenza e faculta alli sudetti Mastri Orifici, et Arginteri della Città di Trapani che da qui innanti possano bullare ogni pezza d'opera d'argento che lavoriranno con ponerci due lettere una del nome e l'altra del cognome cossi del Console che all'hora sarra come del Maestro che haverà lavorato detto pezzo d'argento quali habbia d'essere di tutta perfatione senza frode conforme si costuma in questa Città di Palermo, e che in questa conformità si debbia osservare et non altrimenti



Datus Panormi die Undeci Aprilis 1671.

Il Principe di Ligne

Denti Procuratore – Castelli Mastro Rationale – Riggio Mastro Rationale – Domenechi Mastro Rationale – Ansalone Mastro Rationale – Vela Mastro Rationale – Alliata Mastro Rationale – Ioppulo Consultore -La Lumia F. P. Iesus Presententur registrentur et exequantur salvis De Staiti Senator



La Separazione o Licenza

Ceto degli Orefici

Il martedì 6 aprile 1621 (vale a dire 391 anni prima del prossimo 6 aprile 2012 giorno di Venerdì Santo) la “Società del P. S.” affidò il mistero detto della “licentia che domanda Cristo a Maria vergine” all’arte degli orefici ed argentieri. Non si conosce l’autore che in origine scolpì e modellò le vesti con tela e colla di Gesù e Maria, anche se si propende possa essere opera del corallaio Nicolò de Renda, la cui bottega era prospiciente la chiesa dei Gesuiti. Come specificato dal notaio Diego Ximenes (Scimenes), il gruppo anche detto la “spartenza”, esprime la separazione di Gesù dalla madre Maria. Si sa che il mistero è stato rifatto da Mario Ciotta, artista non nato nel 1621, che aggiunse all’opera originaria la figura dell’apostolo Giovanni così rammentato da Giuseppe Maria Ferro: l’artista “rappresentò il Nazareno nell’atto di congedarsi dalla madre e dall’amato suo discepolo, prima d’incaminarsi alla morte. Tutte le parti del di lui viso restano allo stato lor naturale. In quel turbamento dei sensi Maria lascia travedere soltanto un dolore di rassegnazione e Giovanni è tristo e immobile, che par la malinconia gli ricovra gli occhi”. Gli orafi, che dal 1556 parteciparono alla processione del Cereo con propria insegna, ottennero “la spartenza” con espressa clausola di associarlo in processione e d’anteporlo agli altri, anche alla presenza di un nascente gruppo (fosse anche uno rappresentante “l’ultima cena”) che non poteva infrangere la loro assegnazione e l’inizio della processione, confermato nel contratto dai “governatori ufficiali et confrati di detta compagnia presenti et futuri non possano ne debbiano in nessun caso fare altro misterio lo quale vada innante detto mistero della licentia et quando per a caso alcuno con lo scopo volesse fare alcuno altro misterio in tal caso sempre continuato tempore lo detto mistero della licentia habbia d’andare lo primo di tutti l’altri misterii et che sempre detti consuli et magistri d’arginteri siano preferiti li primi di tutti l’altri misterii”.



Argenteria
CALEGARO



Gioielli
Giancarlo Capri



Gioielleria Artistica e Moderna

Carlo Modestini

ORAFI - INCASTONATORE

Periti Estimatore iscritti all'Albo



UNOERRE



CITIZEN

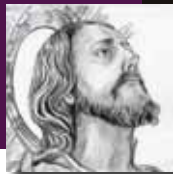


Chromalloy

Piazza S. Agostino n°10 Ang. Via Argentiens - TRAPANI Tel. 0923 23381
e-mail: carlo.modestini@libero.it

Piva: 01702140812

C.F. MOD CAR, CAPOS GARZIN



La lavanda dei Piedi

Ceto dei Pescatori

Già mistere di “Cristo chi lavao li pedj a li Apostoli” o della “Lavanda” è stato affidato dalla Società del P.S. ai pescatori del Casalicchio (quartiere di San Pietro) con la quota di 2/3 di possesso e la rimanente porzione a quelli del Palazzo (quartiere di San Lorenzo), con contratto rogato da Diego Martino Ximenes il 6 aprile 1621. Nello stesso è interessante la clausola che vincolò la marineria del quartiere Casalicchio (la cui chiesa d’adunanza era S. Maria delle Grazie) e l’altra del Palazzo (con chiesa di S. Lucia) ad associare il mistere con venti pescatori tedofori con torce accese in mano, a rispettare l’obbligazione e risarcire l’eventuale danno arrecato alla Società per la mancata partecipazione di qualsiasi tedoforo. Nel 1665 i senatori trapanesi confermarono ai pescatori del Casalicchio la rappresentanza del ceto nelle processioni pubbliche e la preminenza d’associare il mistere con i pescatori del Palazzo, i quali, quattro anni dopo, furono costretti a disporsi “alli fianchi e nel mezzo” del mistere “lotionis peduum”. Inoltre, i senatori accolsero la petizione dei pescatori del Palazzo nel voler costruire il proprio mistere della “cena di Cristo Domini nostro” mai realizzato, da sottoporre all’approvazione della Società del P.S. per l’ottenimento della concessione. Nel 1671, approfittando dei primi subbugli di carestia del grano, con atto notarile i consoli del Casalicchio impedirono a quelli del Palazzo di associare il mistere e resero partecipe della decisione i senatori trapanesi. La diatriba si trascinò fino al 1704, anno in cui ciascuna marineria assunse con patto inderogabile l’onere di condurre in processione il mistere come contrattualmente stabilito nel 1621. Mario Ciotta è l’autore del rimaneggiamento dell’originaria scultura del “maestro dell’umiltà genuflesso dinanzi a Pietro per lavargli i piedi, che lotta col suo discepolo, che si raccapriccia all’abbassamento di un Dio”.



Coralli e Preziosi
Graffeo & Damiano

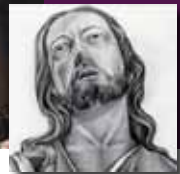
Artigianato Artistico e Restauro dei Coralli

91100 TRAPANI - Via A. Roasi, 11 (trav. Via Fardella)
coralliepreziosi@yahoo.it • Tel./Fax 0923.546171

restauro e decorazione
di
mariarita morfino

mariaritamorfino@alice.it
via vespri 373 - 91019 valderice (tp)
tel.3475728383





Gesù nell'orto dei Getsemani

Ceto dei Ortolani

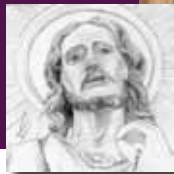
I confrati della Società del P.S. affidarono il mistero di “Cristo all’orto” al ceto degli ortolani con contratto redatto da Melchiorre Castiglione il 26 aprile 1620. Ciascun ortolano s’impegnò a rispettare “lo loco che li tocca senza andare alli fianchi e nel menzo del mistero e con torci senza terrumpiri la processione.” Nel caso in cui uno o più ortolani non avessero associato il mistero con la torcia in mano, infrangendo la clausola contrattuale, si convenne di addossare le spese derivanti da tale mancanza con obbligo dei consoli di supplire l’assenza con un tedoforo, il cui costo non doveva eccedere tre tari, equivalenti al salario giornaliero di un mastro di quel tempo. Come per altri misteri, anche questo concesso agli ortolani si abbellì a loro spese. Baldassare Pisciotta, nato nel 1715, rifece il mistero collocando la statua di Gesù di fronte l’angelo che “gli porge il calice della sofferenza” diversamente da quanto fatto dal coevo Francisco Salzillo y Alcaraz, (d’origine napoletana) che dispose nel mistero spagnolo dell’orazione Gesù Cristo a fianco dell’angelo, con lo sguardo rivolto in alto, condiscendente al superiore patimento.

Prexiosi

Messina Maurixio

ARGENTERIA - OROLOGERIA COMPRO E CAMBIO
OREFICERIA - LISTE NOZZE ORO E ARGENTO USATO

TRAPANI-Via Mercè 13 - Tel. 0923 21128



L'Arresto a cura

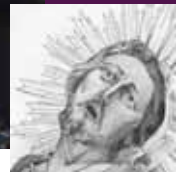
Ceto dei Metallurgici

È il mistero della prisa la scena evangelica che richiama l'arresto di Gesù Cristo nominato nel 1614 dal notaio Luciano Costa. Finora non s'è trovata la scrittura notarile della concessione del gruppo dato in affidamento ai mastri fabbro ferrai, chivitteri e calderai, composto di cinque personaggi descritti nell'atto redatto dal collega Luigi Maurici l'otto agosto del 1765. Dal rogito si apprende che per un'accidentale caduta dei portatori i personaggi del mistero si rovinarono e per ripristinarli, i consoli dell'arte incaricarono Vito Lombardo (genero di Antonio Nolfo) a ricostruirli e "travagliare e formare cinque personaggi continenti la Presa di Gesù Cristo, Mistero di detta arte e cioè un Santo Cristo, San Pietro in atto di tagliare l'orechia a' Marco, detto Marco e dui Giudej collaterali a detto Santo Cristo, coll'atteggiamenti a seconda del modellino consegnati". Inoltre, i mastri imposero allo scultore di usare le "teste" dell'antico mistero e di aggiungere tra i personaggi la figura di Malco.

Strumentando
di Piacentino Agostino

Via Ugo Foscolo, n. 89 - 91027 PACECO (TP) - Cell. +39 328 8197047

www.strumentando.it - info@strumentando.it



La caduta sul torrente Cedron

Ceto dei Naviganti

Rimane ignoto il contratto di concessione del mistero detto “della caduta al Cedron” affidato ai patroni, porzionari e marinari, ovvero alla cosiddetta “Marina Grande”, che da sempre è stata il volano di qualsiasi processione trapanese e la più tartassata dal regio fisco. Tuttora non si conosce l’anno della sua originaria costruzione, né il contratto di concessione, nemmeno il primordiale autore e il motivo per cui i nauti predilessero un episodio della passione di Gesù Cristo non enunciato dagli evangelisti. Nei suoi “Annali”, il parroco Giuseppe Fardella scrisse che l’affidamento del mistero avvenne nei primi giorni d’aprile del 1618. Altri autori confermano la data di concessione al 6 aprile 1621, con atto redatto da Diego Martino Ximenes. Consultando la minuta del notaio e di altri che esercitarono il notariato dal 1618 al 1621 non riscontriamo in quest’intervallo di tempo alcun contratto d’affidamento del mistero. Troviamo accenni nella scrittura notarile di Leonardo Amico del 1696 e in quella di Baldassare Renda del 1736. Giuseppe Maria Ferro affermò che l’autore del gruppo è Francesco Nolfo; diversamente Fortunato Mondello riconobbe nel mistero la mano di Domenico Nolfo detto il Vecchio, nonno di Francesco.



www.waterworlditalia.it

E' arrivato il momento di installare a casa tua una sorgente d'acqua oligominerale

Water World

Elettromeccanica navale Via Giacalone, 4 - 91100 Trapani
Tel./Fax 0923.347787

di Vincenzo Serse Cell. 336.894180
vincenzomergine@libero.it






















VIA ARCHI, 38 TRAPANI TEL. 0923 187098



Gesù dinanzi ad Hanna

Ceto dei Freuttivendoli

Per errore citato come ceto dei “curdiaturi” (agrimensori), il mistero di “Gesù Cristo innanzi ad Anna Pontefice” d’autore ignoto, venne concesso dalla Società del P.S. all’arte dei crudatori e dei conciaroti, notizia che rileviamo nel rogito di Francesco Incandela del 26 marzo 1684. Dismesso da quest’ultimi, il mistero si affidò ai venditori di fiori e di frutta con scrittura del notaio Adriano Maria Venza barone di Sant’Elia, del 31 agosto 1788. Si ricorda che già in passato la maestranza era affidataria del mistero “del Calvario” e della “spogliazione”. Sebbene unita nel 1646 alla Compagnia di San Michele Arcangelo, la Società del P.S. mantenne l’originario diritto di concessione mai decaduto e la prova si evince anche in quest’ultima concessione ai vendi frutti e fiori, con la quale si rigenerarono le primordiali clausole dei contratti rogati tra il 1619 e il 1621. Nell’apoca stilata da Domenico De Luca nel 1790 riguardo ad un elenco di spese annuali, si apprende la perizia del ceto che “il giorno del venerdì santo di ogni anno devotamente accompagna con lumi di cera quella bara con personaggi che volgarmente vien detta Mistero, il quale rappresenta il Nostro Signore Gesù Cristo presentato innanzi all’empio Pontefice Anna, siccome pure per avere in parte riformato ed in parte nuovamente costruito i personaggi di detto Misterio e fatti a lo stesso alcuni ornamenti d’argento”.

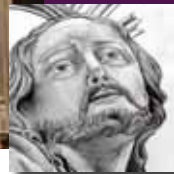
Studio Legale

Avvocato Piero Spina

Via Orfani, 50 - 91100 Trapani

Tel. Fax 0923/362075

PIVA 02323380812
SPNPR173M01D423H
pierospina2007@libero.it
pierospina@legalmail.it



La Negazione

Ceto dei Barbieri e Parrucchieri

Questo mistero è noto per l'artistica lacrima che scorre sul volto dell'apostolo Pietro (Divi Petri plangentis) nell'attimo in cui nega di conoscere il Maestro. "La negazione" è opera di Baldassare Pisciotta che lo rifece su committenza dei consoli barbitonsori, al rogito di Baldassare Renda del 15 ottobre 1769. L'originario mistero, d'autore ignoto, era stato affidato ai barbieri con contratto redatto da Giacomo del Monaco il primo dicembre 1661. Meritevole è la nota di Giuseppe Maria Ferro, che intravede nella preziosa azione Gesù che "lancia uno sguardo sopra Pietro. Quelle pupille parlano assai più espressivamente delle labbra e fanno richiamare nel discepolo l'idea del vaticinato suo delitto".



Corso P.Mattarella, 26/A - 91100 TRAPANI
Tel./Fax. 0923 23849 - Cell. 338 9904945
E-mail: info@orlandotappeti.it



Gesù dinanzi ad Erode

Ceto dei Pescivendoli

Si ritiene che questo mistero sia stato concesso dalla Compagnia di San Michele Arcangelo al ceto dei molitori, con atto d'Adriano Venza barone di Sant'Elia del 13 settembre 1782. In vero, non s'è scoperto finora il contratto di concessione di questo mistero e leggiamo in quello del 1782 una notizia diversa e pertinente solamente al permesso dato ai molitori di costruire la propria cappella nella chiesa di S. Michele. Su questo mistero Giuseppe Maria Ferro ricorda l'abilità e la creatività dell'artista Baldassare Pisciotta nel rappresentare la scena con "Gesù Cristo in aria di serenità e di fermezza, capace ad annunziare la sua calma interiore", improntando nel volto d'Erode "tutta l'impazienza di sua curiosità". Il mistero è stato portato in processione dal ceto dei mugnai fino al 1954 per passare l'anno dopo al ceto dei pescivendoli.

Automondo

**CONCESSIONARIA
UNICA PER TRAPANI**

Via Virgilio, 2 Tel. 0923 548831
Via Eraclea, 18/12 Tel. 0923 501080



KIA MOTORS
The Power to Surprise™



La Flagellazione

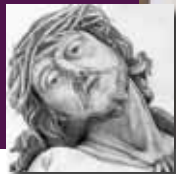
Ceto dei Muratori e Scalpellini

D'autore sconosciuto, il mistero di "Jesus Christus Dominum nostrum columna ligatum et flagelatum", noto come "la flagellazione", si affidò al ceto dei muratori il 3 maggio 1620, con le usuali clausole ripartite negli altri contratti redatti da Melchiorre Castiglione. L'indomani dell'avvenuta processione del 9 aprile 1621, il notaio annotò l'intesa tra i muratori e i marmorari a cui si permise di associare il mistero. Particolare devozione è stata riconosciuta dai consoli dell'arte a quattro manovali, che dal 1780 in poi decisero di "portare a loro proprie spese ogni anno il Misterio". Ciò dà ad intendere che già in quell'anno alcune maestranze sostituirono i propri mastri con generici portatori detti vastasi.

COMMERCIALE
GM **ARMI**
di Incammiccia Antonino

Viale Emilia Romagna, 1 - Deposito: Via S. Motisi - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923.526487 - 329.7233483 - P. IVA: 02030740811
e-mail: a.incammiccia@virgilio.it

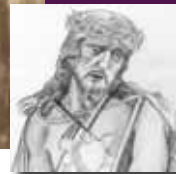
TRAPANISIANNU.IT
IL DIALETTO SUL WEB
parole e modi di dire di Trapani



La Coronazione di Spine

Ceto dei Fornai

Il mistero si affidò all'arte dei fornai (pistori) l'otto marzo 1632, con contratto rogato da Mario Xagegi, citato dal collega Francesco Incandela nel 1643 e novanta anni dopo dal notaio Bartolomeo Maria Api. Nel 1764, Antonio Nolfo rifece il mistero dopo aver presentato il modello in creta che "è stato comunemente applaudito" dai consoli fornai per la modica somma di 22 onze. L'artista dispose sulla vara "un personaggio che mette la corona al Gesù Cristo, il secondo che li mette la canna in mano, il terzo che fa alcune ingiurie al Cristo e il quarto Gesù Cristo seduto su di un cantone, della stessa grandezza del vecchio". Si ricorda che un tempo, il gruppo era detto "l'ingiuria" per l'atto irriverente della mano a fica e di scherno rivolto dal giudeo a Gesù Cristo. L'artista trapanese "conveniva e fabbricava senza mai levar mano" sul mistero e su questo spunto, da noi reso pubblico nell'aprile 2005, "l'Associazione Coro Trapani mia" ha dato il titolo "Senza mai levar mano" ad un cd con brani musicali di propria produzione.



Ecce Homo

Ceto dei Calzolai

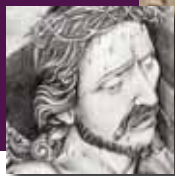
Fino alcuni anni fa, questo mistero dato in affidamento “all’ars cerdonum”, calzolai, è stato per errore considerato oggetto della scrittura di Melchiorre Castiglione del 21 marzo 1629. Ciò è difficilmente dimostrabile in quanto le scritture del notaio Castiglione terminano nel 1627. Da altri autori si ritiene affidato al ceto dei calzolai da un ignoto notaio nel 1689. Il mistero è opera di Giuseppe Milanti, che con parole del canonico Rosario Gregorio, “fiorì dopo la metà del secolo scorso e le sue opere più pregiate sono statue di marmo bianco, e ve ne hanno di legno e di stucco”. Nel marzo 1757 Baldassare Pisciotta ritoccò i tre personaggi del mistero “Ecce Homo”, soprattutto i “piedi delli Personaggi” e la vara, dove dipinse la scarpa simbolo dell’arte. Nel luglio dello stesso anno, l’orefice Giuseppe Piazza creò con maestria otto pezzi di spago d’argento legati in un’unica fune del valore di oltre 6 onze frammessa nei polsi di Gesù Cristo. Inoltre, in epoca del 1782 riscontriamo un elenco dei preziosi argentei, che da secoli abbellisce il mistero: la corona di spine, uno splendore, una canna, una catena, un anello con pietra falsa.



CONFEDERAZIONE
AUTONOMA
SINDACATI
ARTIGIANI

U. P. I. A.
UNIONE PROVINCIALE
IMPRESE ARTIGIANE

91100 Trapani - P.le Falcone Borsellino, 30 (Quartiere Portici)
Tel./Fax 0923 20580 - patronato.easa@libero.it - www.casartigianitrapani.it



La Sentenza

Ceto dei Macellai

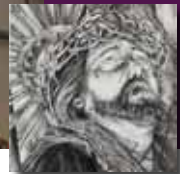
Anche i beccai e i bucceri, mossi da profonda devozione, chiesero di condurre in processione un loro mistero. Contrastati dai molitori, ai quali si unirono gli orefici ed altre maestranze (che li ritenevano impuri per maneggiare sangue animale), i beccai e i bucceri dopo anni di cause civili la spuntarono ed ottennero il mistero con "l'innocente Signore ingiustamente condannato a morte da Pilato". Conseguita liberatoria sentenza, nel 1772, i consoli riuniti nello studio di Matteo Rosselli, incaricarono Domenico Nolfo a costruire il proprio mistero. Quel console che scelse siffatta scena evangelica accostò idealmente il patimento di Cristo e l'accusa di Misandro (figura sostituita con un soldato romano) e di Nizech, con la similare ingiustizia sofferta da beccai e macellai a causa dei ceti osteggianti nell'aver loro negato e contrastato il titolo di maestranza. Nel 1787, curiosamente il notaio Ignazio Cosenza c'informa sulla cappella del mistero posta nella chiesa di S. Michele frontalmente a quella dei molitori e loro mistero, quasi fosse tale posizione un ammonimento a non riaccendere rancori e litigi e per rafforzare il solidale consorzio tra le maestranze trapanesi. Con la scoperta di questa scrittura decade l'affermazione di taluni sulla concessione del mistero a quest'arte tramite scrittura di Saverio Cognata del 28 febbraio 1782.

FILI
J'OO
preziosi
GIOIELLERIA

COMPRO ORO
PAGO IN CONTANTI

Via Cono. S. F.sco di Paola, 55
91100 Trapani

Tel. 0923.1890313



Ascesa al Calvario

Appartiene all'intero Popolo

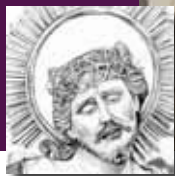
“Tra gli altri misteri della passione si trova il mistero detto di Christu chi porta la croce in collo”. Con questa frase il notaio Antonino Migliorino scrisse il contratto del 6 aprile 1612 sulla concessione del mistero ai lavoratori alla giornata, detti jurnateri. Nell'introduzione si evince che il mistero non è stato il primo concesso, ma che già altri si associarono in processione. La nostra scoperta del documento datato 5 aprile 1612 riguardo la contribuzione minima offerta dai giurati trapanesi per la processione della “Compagnia sole fari ogn’anno nel giorno di Venerdì Santo”, conferma l’esistenza dei “Misterij e dei battenti che si battono a sangue in detta processione”. I confrati affidarono simbolicamente il mistero ai giornateri, che non chiesero il possesso come per anni è stato erroneamente sostenuto, ma ideale protezione e lo elessero in loro santo protettore, intendendo riscattare similare e quotidiana “croce/sofferenza” nel condurre la loro penosa vita. Con atto di Melchiorre Castiglione del 23 aprile 1620 i mastri bottai subentrarono alla cura del mistero rimaneggiato con l’inserimento della Veronica e di Cireneo accanto al Cristo e ai due giudei. Il mistero “della veronica” è stato affidato in seguito al cetò dei fruttivendoli che lo dimise nel 1772 e da questa data in poi non si ha notizia su altra maestranza che lo prese in affidamento. Recentemente apprendiamo dal documento del 5 luglio 1839 da noi scoperto, che a causa di un’eccessiva umidità che rovinava il tetto dell’oratorio, i confrati della Compagnia di S. Michele Arcangelo pressarono le maestranze a ripristinarlo e a far riparare i telai delle nicchie danneggiati dall’infiltrazione d’acqua, dove stazionavano i misteri dei “Campagnoli, Naviganti, Vendifiori, Ferrari, Pescatori, Sartori, Funaj, Calzolari, Fabbricatori, Falegnami, Corallari e Carrettieri”. La riparazione costò quasi 8 onze e contribuirono i carrettieri con sei tarenì, cetò probabilmente affidario del mistero in quel tempo, la cui “scomparsa” ha permesso l’affidamento del gruppo al popolo trapanese.

Ottoni Animati



Telefono
(+39) 333.32.13.663

www.ottonianimati.com
ottonianimati@hotmail.it



La Spogliazione

Ceto Abbigliamento e Tessili

Il mistero della “denodazione di Cristo” è opera di Domenico Nolfo, che incaricato dai consoli dei fruttivendoli (apoca di Matteo Rosselli), lo realizzò nel 1777 con la scena “del spoglio di Gesù Cristo pria d’esser alzato in croce con tre giudei e colla sua bara”. L’artista ha manierato l’anatomia dei personaggi, le fogge e le fantasiose divise dei soldati scolpiti con viso altero, permettendo di cogliere quell’attimo di smarrimento e di rassegnazione che si vede nel volto di Gesù (notabile anche in quello di Cristo al Cedron). In seguito alla dismissione avvenuta nel 1788 il mistero fu affidato al ceto dei bottai e ora appartiene a quello dei tessili ed abbigliamento.




Margana
Editoria • Stampa • Grafica

dai **valore** alle tue **idee...!**

loghi depliant brochures siti**WEB**

VOLANTINI **biglietti cataloghi**

locandine **timbri** grande formato

pubblicità cd/dvd personalizzati

tesi di laurea impaginazione

Via Nausica, 52 - Trapani - tel/fax **0923.29364**
www.marganaedizioni.it - info@marganaedizioni.it



La sollevazione della Croce

Ceto dei Falegnami, Carpentieri e Mobiliari

Lo "mistero che si mette in croce Cristo" si concesse il 23 aprile 1620 all'arte dei falegnami con atto di Melchiorre Castiglione e nel medesimo giorno d'assegnazione del mistero della "Veronica". Oltre la figura di Cristo, nel gruppo è presente un soldato romano e tre personaggi anacronistici: un sacerdote con fattezze di turco e due popolani che tirano le funi per sollevarlo in croce. Anche su questo mistero rimane ignoto l'autore.

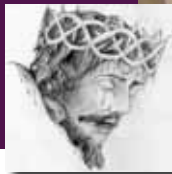


Farmacia
D.ssa Restivo Maria

**Cosmesi - Erboristeria - Veterinaria - Omeopatia
Celiachia - Autoanalisi - Ossigenoterapia - Galenica**

Piazza Purgatorio
91100 Trapani

Tel. 0923 21563
Fax 0923 437504



La ferita al Costato

Ceto dei Pittori e Decoratori

Tre giorni dopo la concessione dei rispettivi misteri ai bottai e ai falegnami, Melchiorre Castiglione rogava il contratto d'affidamento del mistero "dello Cristo in croci". Ciò avvenne nove giorni dopo la processione d'altri misteri ed il gruppo fu concesso con le medesime clausole stabilite dal governatore e dai confrati della Società del P.S. nei contratti di affidamento dei su menzionati ceti. Il mistero si distingue per la figura centrale assegnata dall'artista a Cristo crocefisso e a Longino, che ferisce con la punta della lancia il costato del Nazareno. Domenico Nolfo lo ricostruì tra il 1770 e il 1771 con pagamento di 36 onze per averlo modellato "rappresentante il Signore nostro crocifisso, Santa Maria Maddalena, San Giovanni Battista e Longino". Di curioso, notiamo che il notaio scambia più volte il discepolo San Giovanni evangelista con la figura di San Giovanni Battista.



La Deposizione

Ceto dei Sarti e Tappezzieri

Giuseppe Maria Ferro ha affermato la paternità del rifacimento di questo mistero a Giuseppe Milanti. Il gruppo è stato concesso alla maestranza dei sarti con atto redatto da Diego Martino Ximenes il 3 aprile 1619, la cui scena rappresenta la divina pietà di Maria con Cristo tra le braccia. Originariamente, quindi, la scultura si presentava come peculiare rappresentazione della “Madonna della pietà”, con positura diversa da quello realizzato dopo da Milanti, che ha posto al centro della scena Cristo morto e Maria al suo fianco. I sarti lo chiesero alla Società del P.S. compiacenti di profittevole raccomandazione e più di una volta per portarlo in collo ed associarlo in processione con dodici tedorfi.

ORO 24 KARATI
METALLI PREZIOSI

COMPRO ORO PAGO IN CONTANTI

*Si riscatta oro impegnato senza spese aggiunte
Riparazione e lucidatura oggetti in oro e orologi*

Via Regina Margherita, 33 - 91027 Paceco (TP)
Via Tenente Alberti, 33 C.S. Erice Trapani
Tel. 346 3037087 - www.oro24karati.it



Trasporto al Sepolcro

Ceto dei Salinai

Il 5 aprile 1619 e due giorni dopo la concessione ai sarti, Ximenes rogava il contratto d'affidamento del "mistero della sepoltura di Christo" all'antica maestranza dei corallari e scultori, i quali, promisero d'associarlo e portarlo in collo con ventotto mastri e con torce accese in mano. Erano presenti alla stesura del contratto diversi scultori tra cui ricordiamo Battista Cinciolo (confrate e per un anno governatore della Società del P.S.), Matteo de lo Livolsi, Rocco Valenza e Nicolò Ciotta progenitore di Mario (autore della "spartenza"). Il 20 febbraio 1790, con atto redatto da Giuseppe Anastasi, i corallari ritornarono il gruppo alla Compagnia di S. Michele Arcangelo, che fino al 1799, lo associò in processione con i suoi congregati e i "bastasi". Stranamente si legge nel documento del 1839, già citato, che il ceto dei corallari contribuì alla riparazione del tetto dell'oratorio di S. Michele e ciò dimostra che in quell'anno aveva in possesso il gruppo dato in seguito al ceto dei salinai, tra i quali v'erano ex gabelotti proprietari d'estese vasche salinifere. D'autore ignoto il primo, l'attuale mistero è opera di Giacomo Tartaglio, il quale vi aggiunse la statua di Maria agli originali cinque personaggi descritti da Ximenes.



Il tuo benessere a Trapani

Dimagrire Fitness
Estetica Benessere

Via Pantelleria, 38 - Trapani - tel. 0923.23810



Il Sepolcro

Ceto dei Pastai

Nella scrittura di Saverio Cognati del 27 febbraio 1782 si apprende che “i fedeli di Cristo nel mattino di Venerdì Santo si trovano occupati nella celebrazione delle funzioni del sepolcro nelle rispettive chiese ufficiali” e altrettanto fece “i confrati della Venerabile Società, nella chiesa di S. Michele”. È certo che il rito della Settimana Santa terminava con la processione del Cristo risorto, attestata fin dal 1643 dal tesoriere del senato, che pagava al governatore della “Compagnia del Prezioso Sangue di Cristo due onze per la processione della Resurrezione di Cristo e comitiva di Patri Santi la mattina di Pasqua”. Su questo mistero e sulla concessione al ceto dei pastai si hanno frammentarie notizie.

Trapani Up 

La guida multimediale gratuita per dispositivi mobili (smartphone e tablet).

Richiedi maggiori informazioni sulle inserzioni.
Prenota adesso il tuo spazio
Fatti conoscere dai turisti e promuovi le tue offerte.

INFO www.trapaniup.it



L' Addolorata

Ceto dei Camerieri, Cuochi, Cocchieri, Autisti, Baristi, Pasticcieri, Albergatori, Ristoratori

Si è affermato che il simulacro dell'Addolorata è opera di Giuseppe Milanti, quantunque in passato quest'opera si trovasse con altro identico simulacro nella chiesa dell'Addolorata (la notizia si evince nel testamento di Federico Napoli Omodei fondatore del reclusorio). Riferimento all'originario simulacro dell'Addolorata si trova nel mandato senatoriale del 12 aprile 1659, nel quale i senatori destinarono una campanilistica quota alle spese della processione, in cui si associava la "nostra Signora del Lutto" portata in spalla dai patrizi vestiti con sacco rosso e visiera bianca. Ciò è comprensibile, dato che Giuseppe Milanti nato nel 1658, non potè scolpire il simulacro nel suo primo anno di vita. È stato il primo gruppo ad avere musicisti ancora prima degli altri e probabilmente è il medesimo portato in processione dalla "Congrega di Maria SS.ma de' Sette Dolori sotto titolo della Pace" dal 1855 al 1859, nel mese di settembre. È certo anche che l'Addolorata non è stata ceduta dai senatori alla Compagnia di S. Michele Arcangelo come da alcuni riportato indicando l'atto di Saverio Cognati del 1782. Nella scrittura, infatti, si accenna al "seguito di altri processionanti di classe patrizia, che portano la sacra statua di Maria Vergine Addolorata, insieme agli spettabili Senatori, al Sindaco, al Capitano di giustizia ed anche al Governatore di questa suddetta città, con certi accesi e con la pietà e riguardi appropriati, come si addice e conviene in un giorno tanto sacro per i fedeli di Cristo, che per il lume della fede, coltivano, confidano e riconoscono nei Misteri suddetti dell'amatissimo Signore nostro Gesù Cristo la redenzione del genere umano". Riguardo il simulacro che si conduce in processione con i gruppi dei Misteri si ha notizia che è stato ceduto dai patrizi al ceto dei cocchieri e degli staffieri, ma finora, non si conosce la pertinente data dell'affidamento.


Nuovo Caffè Ra'Nova
di **Alagna Giuseppina**
SERVIZIO A DOMICILIO

Primi Piatti
Secondi
Pasticceria
Gelateria
Aperitivi
Cocktail

VIA Garibaldi, 18 cell.
tel. 0923.23311 333.7712473
TRAPANI 333.7946476

**TAVERNA
PARADISO**
RISTORANTE

VIA LMARE DANTE ALIGHIERI N. 22
9100 TRAPANI - TEL. +39 0923 22303



Progetto grafico dell'aureola per il gruppo Sacro dei Misteri la Separazione a cura del ceto degli Orefici detta a "Spartenza".

Il progetto e la realizzazione, sono stati eseguiti presso il Liceo Artistico del Design del corallo e del gioiello di Trapani, con la direzione del Prof. Sarcinelli Simone. Gli alunni, per la realizzazione e lo studio della parte grafica del progetto, sono stati diretti dalla prof. Scalisi Francesca.

Al termine del progetto le Aureole realizzate saranno donate dal Capo Console pro tempore sig. Domenico Giaramida al gruppo Sacro della Separazione ceto degli "Orefici".

Quando ci è stato proposto di progettare le aureole per il gruppo della "Separazione" del ceto degli orefici, ci siamo posti la domanda; "creare qualcosa di nuovo o creare con novità qualcosa che non cancella l'impronta della tradizione?"

la seconda ipotesi è quella che abbiamo scelto per la progettazione delle aureole in argento, poichè siamo convinti che un buon designer deve essere insensibile alle mode, ma deve essere capace di prendere spunto dal costume contemporaneo, senza cancellare l'impronta della tradizione popolare. proprio per questo le realizzazioni di un grande designer si distinguono, perché diventano globali e universali, dove passato e futuro inventano il presente.

Il LICEO ARTISTICO indirizzo: DESIGN DEL CORALLO E DEL GIOIELLO, oltre a dare la possibilità di acquisire un titolo di studio superiore, per un'eventuale prosecuzione degli studi universitari, rappresenta oggi più che mai una risorsa non solo per la nostra città, ma anche per la nostra provincia e la nostra regione, poichè si pone come continuità tra un prodotto identitario e di pregio come il corallo e le concrete possibilità di formazione e di lavoro nel settore orafa, da parte di maestranze e professionisti del nostro territorio.

il Presidente
Arch. Vincenzo Di Stefano



Leo Pizzo

MILANO ROMA TAORMINA



Gioielleria
Mimi Giaramida

CORSO VITTORIO EMANUELE, 111-115 - TRAPANI - TEL. 0923 28224

CONCESSIONARIO LEO PIZZO